

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M. Abbiategrosso, Mestre, Saluzzo, Varese, Flor. di Rocca, Milano, F.A.L.C. Milano, Sci. Club, Penna Nera, Milano, Sezione Roccatori Lodi, Gruppo Amici della Montagna, Milano, C.A.M. Milano, S.A.P. Padova, Gruppo Esc. Livorno

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 400 — (Estero il doppio) — Sostenitore L. 1.000 — Beneficente L. 2.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno.
(C. C. post. 3-17879)

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70
Recapito centrale per versamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 30 per m.m. di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 12 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463).

CON LA MONTAGNA NON SI SCHERZA!

IMPRESSIONANTE BILANCIO: 46 Caduti in pochissimi mesi

Abbiamo voluto annotare tutte le disgrazie mortali avvenute in montagna in questi ultimi tempi, con un crescendo impressionante nei mesi di luglio ed agosto: il tragico bilancio si conclude con un numero che rappresenta un doloroso primato, superiore a quello già notevole dell'anno scorso: ben 46 casi mortali, senza contare i feriti gravi e le incidenti minori e tenendo conto soltanto del versante italiano dell'arco alpino. Se dovessimo aggiungere anche le disgrazie succedutesi, ad esempio, nel Gruppo del Bianco dal versante francese e la frana di Tour, si arriverebbe a circa 70 morti complessivi.

Di fronte a queste cifre sorge spontaneo un grido di allarme: con la montagna non si scherza! Non bisogna stancarsi di raccomandare la massima prudenza, specialmente ai giovani. Se infatti ci si sofferma ad esaminare una per una le cause degli incidenti, si può constatare che almeno nel 70 per cento dei casi, esse vanno ricercate nella insufficiente preparazione, nella temerarietà, nell'affrontare a cuor leggero imprese tanto rischiose.

Una massa sempre crescente frequenta ogni estate la montagna, i rifugi sono sovraffollati in agosto; qualche buona impresa viene compiuta e l'elenco delle « prime » è costantemente alimentato, tanto che riesce difficile seguirle tutte tempestivamente. Ma molti, troppi ancora affrontano la montagna a cuor leggero, e le risultanze dolorose sono date dal lungo allinearsi dei Caduti che ogni anno aumenta costantemente.

In qualche caso è la fatalità che toglie alla vita anche consumati alpinisti, ma si tratta di percentuale minima che oserebbero dire rientra nella normalità delle cose. La perplessità e l'angoscia sorgono invece quando il fenomeno assume aspetti così eccezionali come in questa stagione, che pur è stata in generale favorita dai bei tempi.

Il monte della prudenza non dovrebbe pertanto suonare invano come lo è stato finora: il lungo elenco che qui trascriviamo nei suoi dati essenziali, è un ammonimento tragico per tutti.

10 aprile - La Suche (Cervinia) - Antonio Re di 24 anni da Milano, Direttori in servizio il Plan Ross, non aveva fatto più ritorno. Il cadavere è stato ritrovato per volo, molto tempo dopo. Ignote le cause del decesso.

23 aprile - Monte Tagliarolo - Gino Tommaselli di anni 23, studente da Novara. Mentre tentava la scalata della parete nord, per un'improvvisa tempesta precipitava per varie centinaia di metri. La salma è stata ritrovata soltanto lo scorso agosto con l'assistenza di un radiostesista.

8 maggio - Sasso S. Salvatore, sopra Erba - Camillo Molteni di Albese (Como), socio del G.A.O. partigiano. Durante una scalata di esercitazione su una parete di circa 50 metri, per lo strappo di un chiodo d'assicurazione, volava per vari metri; decedeva poche ore dopo all'ospedale.

5 giugno - Croda, Baranci (S. Candelio) - Felice Ermanno Simpf di 25 anni; scivolava sulla roccia bagnata di una ripida parete, precipitando in un canale. Giuseppe Wiesztler di 23 anni da S. Candelio, nel tentativo di arrestare la caduta, perdeva pure la vita.

5 giugno - Dolomiti dell'Alta Val Pusteria - Due tedeschi di cui non si conoscono i nomi, caduti e uccisi sul colpo durante la scalata di una parete imperscrutabile.

16 giugno - Prima Torre di Sella - Carlo Gerbet di 22 anni da Basiglio; scendendo a corda doppia, per lo staccarsi del chiodo da cui scendeva la corda, volava da un'altezza di circa 70 metri.

26 giugno - Picco Ivigna, parete nord - Luigi Hager di 33 anni da Merano, Max Sorrotti di 25 anni da Lana ed Enrico Neuhäuser da Bressanone. Poco sotto la vetta l'Hager, capocorda, perdeva un appiglio e il chiodo su cui la corda era assicurata si staccava. Egli precipitava trascinandosi i due compagni in un salto di 120 metri, andando ad abbattearsi sui ghialoni del vallone che guarda il colle di Scena.

29 giugno - Ardesa (Crespano) - Crappano (M. 1900) - 17 anni nell'arrampicarsi su una roccia per cogliere stelle alpine, precipitava da circa 50 metri.

24 luglio - Parete nord della Cima Pizolotto (M. 1900) (Pizzo di Levico) - Fulvio Agnelli di 23 anni; nel raccogliere stelle alpine, nel cedimento di una roccia molto friabile precipitava da oltre 200 metri.

28 luglio - Località Ombre, sopra Praly Chigo (Val Germanasca) - Arnoldo Trezzi di 42 anni, da Bressana; nel raccogliere stelle alpine, colpito da improvviso malore, lasciò la presa volando per circa ottanta metri in tre successivi balzi.

28 luglio - Cima Fiammante (Giogiala di Tessa, fra le Alpi Venoste e le Passire) - Serafino Ricci di 22 anni da Genova, capocorda del gruppo; nel cedimento di un appiglio su una parete a poca distanza dalla vetta, volava per oltre 300 metri.

28 luglio - Vallone di Almetto sopra Pessinetto - Emilio Formis di 24 anni, da Torino; sperduto nel tentativo di raggiungere i compagni partiti prima per un'escursione, decedeva per il completo esaurimento delle forze. Ritrovato il cadavere dopo 10 giorni.

29 luglio - Torre Winkler (Vajolot) - Giorgio Pesce, di 24 anni da Legnago (Verona). Durante la scalata a corda doppia, probabilmente per improvviso malore abbandonò la corda, compiendo un volo di 10 metri.

30 luglio - Spigolo Dimal (Cima Grande di Lavaredo) - Walter Zainer di 23 anni ed Edoardo Marzulli, di 21 anni entrambi da Vienna; dopo aver raggiunto la cima e bivaccato, nel ritorno sono precipitati per 500 metri. Ignote le cause.

31 luglio - Cima di Vazzada (Chiareggio) - Donato Profi, di 45 anni, da Sondrio. Il corpo esanime fu ritrovato in una fessura, alla base della cresta nord della Vazzada; si presume che durante la discesa sia scivolato.

31 luglio - Pare del Monte (Villa d'Ogna, in Bergamasca) - Giuseppe Chiesa di 21 anni da Pedrengo (Bergamo); scivolato lungo un canale per circa 300 metri sul versante nord del Pare; ignote le cause: era solo.

3 agosto - Mucrone - Cesare Sacco di 23 anni da Portacomaro d'asti; nella discesa dal Passo della Croce (M. 2280) verso Sordevolo, sul far della notte, in zona di ghiaccio, perdeva un appiglio e, con altri compagni, ad un certo punto doveva superare una piccola frana. Il capocorda, studente Riccardo Fregni, raccomandò di fermarsi, volendo egli prima esplorare il terreno; La Davaglia non obbedì; fatti pochi passi sulla frana, precipitava. Nel tentativo di soc-

correre il Fregni cadeva a sua volta per una ventina di metri. La giovane è morta; il Fregni venne ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Cologna.

SCALATORI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI!

Alpinismo e spirito europeo

Se è lecito parlare in campo sportivo di una Internazionale, tale è soprattutto il caso nel campo dell'alpinismo, che di tutti gli sport è il più spiritualizzato e il meno guasto dall'agonismo. L'Internazionale degli scalatori di tutti i paesi, al cui perfezionamento dal punto di vista amministrativo ha posto mano con lodevole intento l'U.I.A.A. ginevrina (Union internationale des Associations d'alpinisme) rimonta in realtà a molto tempo prima dei tentativi tentati a codificare internazionalmente le relazioni tra gli alpinisti. Verosimilmente con l'alpinismo stesso che questa nostra Internazionale è venuta al mondo.

La passione per l'alta montagna — diciamo anzi, più specificatamente, passione per l'Alpi, che sono una tipica realtà europea e degli altri paesi, subito abbigliato come l'istintivo senso di simpatia che ci ha riuniti, altro non fosse se non l'espressione, tipicamente alpinistica, della solidarietà europea. Per noi uomini di picca e corda, non si è trattato peraltro di una novità in senso assoluto. Lo spirito europeo lo conoscevamo, nei nostri ambienti, prima ancora che se ne parlasse in sede di organizzazione internazionale: lo spirito europeo è per noi in parte nato in casa nostra. Grazie a questa istintiva comunanza di sentimenti, la lingua che si sente oggi parlare negli ambienti alpinistici è la sola che abbia l'accento del mondo di domani.

E dicendo questo, io penso, in particolare, alle parole piene di cordiale ammirazione e di simpatica amicizia che gli esponenti della nuova generazione alpinistica francese — assunta oggi al primo posto nella graduatoria internazionale — hanno saputo riservare compiendo le loro più recenti e famose imprese sulle Grandes Jorasses, l'Eiger, la Noire de Peutery, il Badle e ai grandi scalatori tedeschi e italiani, protagonisti delle più famose « prime » dell'anteguerra.

Occorre che le frontiere siano superate: per cominciare, nel campo della nostra attività sportiva, sulle Alpi. I chiodi da roccia, che Heckmatt, Cassin, Ratti, Frendo, Schlunegger, Terray e Rebuffat, hanno piantato sulle vertiginose rocce delle Jorasses e dell'Eiger, del Badle e dell'Aiguille Noire, non lasciano ormai più riconoscere la loro origine sotto la ruggine gloriosa che li ricopre. Per questo essi valgono come perfetto scudo contro la ruggine del no-stra geografia alpinistica — di una ideale cordata europea.

Questa concezione universalistica della montagna e dell'alpinismo è accentuata dal senso di eterno che dalle Alpi stesse promana, inducendo gli scalatori alle più assennate considerazioni circa la relatività delle umane vicende e di conseguenza, degli umani conflitti. Così noi tutti che durante questi anni del dopoguerra abbiamo partecipato sulle Alpi, al di qua e al di là della cresta spartiacque, alle « prime » successive riprese di contatto con gli scalatori.

Se, come si spera, non mancherà in avvenire l'aiuto degli amici, sarà forse possibile il più presto di quanto non si pensi provvedere alla ricostruzione dell'altro locale. Parecchi dei presenti vollero subito manifestare il loro attaccamento alla capanna versando una quota pro-fondo manutenzione; il sig. Kettlitz L. 5000, il rag. Lucioni L. 1000, Compagnoni Eusebio L. 500 e altri ancora sono minime. All'ultimo momento veniamo informati che il rifugio Funzino metterà a disposizione un suo quadro di servizio alpino, da cedersi a beneficio della « Bernasconi » al miglior offerente.

L'arcadamento è costituito da 6 reti metalliche grevioli, che quando sono sollevate rendono perfettamente godibile tutto l'ambiente; 6 materassi, 6 cuscini e 6 coperte completano l'arredamento del letto. Il tavolo è mobile, impennato alla parete di fronte all'ingresso, sulla quale è aperto un aereatore mobile. Tre sgabelli e numerose mensole sono il complemento dello stretto confort utile agli alpinisti. Sulla facciata la porta ed una finestrella rettangolare con finestra interna a vetri.

Il Bivacco è stato ideato dall'architetto Guido Silvestri. L'acqua è a tre minuti sopra il Rifugio.

Il Bivacco Fantoli, sorto per iniziativa della Sezione di Pällanza del C.A.I.

Dopo la Messa all'aperto celebrata dal parroco di Rovereto, l'avv. Augusto Ottolini, Presidente del C.A.I. Pällanza, ha pronunciato un applaudito discorso inneggiando alla montagna e rievocando la figura di Antonio Fantoli.

Nel pomeriggio la festa è stata rallegrata da canti alpini; quindi ha avuto luogo la premiazione dei migliori costumi della montagna indossati dai presenti.

Dappertutto sorgono nuovi Rifugi

(anche senza l'aiuto del Governo e dell'E.R.P.)

In argomento di ricostruzione si parla sovente di piani quadriennali e quinquennali; nel campo edilizio il limite di tempo va abitualmente più in là e spesso volte, come purtroppo si è dovuto constatare, i termini previsti nel primitivo progetto non vengono rispettati.

La Sezione di Milano del C.A.I., invece, non ha fatto nessun piano preventivo, ma da due anni si sforna cinque rifugi per ogni stagione, dandone l'annuncio a costruzione, attraverso i quotidiani, ai rifugiatori. La loro ricostruzione è stata specificata e la porta a compimento; quasi qualsiasi mezzo, mobilitando ogni energia ed ogni conoscenza

personale, spesso con sacrifici di tempo, di mezzi e di lavoro è diventata in certo modo, il nome tutelare del singolo Rifugio.

Dopo i cinque dell'anno scorso, sono stati inaugurati, in luglio la Payer, in agosto la Bernasconi al Tresero e la Vaninetti alla Trubinasca, di cui diamo sotto le cronache inaugurate; in settembre è in programma la riapertura della Gianetti e dell'Almetto di cui parleremo a suo tempo. E così siamo al quinto anno di attività sportiva, con il totale di 10 Rifugi ricostruiti in 1805 e ripristinati nel biennio 1948-49. Risultato più unico che raro negli annali del Club Alpino Italiano.

Il locale restaurato è una robusta costruzione in muratura, con tetto in lamiera, e assai confortevole. Il locale è il sottotetto sono stati rivestiti in legno e attrezzati con 6 cucette su reti metalliche, di cui 4 trovano posto a terra e 2 nel sottotetto, al quale si accede a mezzo di comoda scaletta. In quest'ultimo locale (munito pure di una piccola finestra) possono essere inoltre ospitate altre 6 persone in cuccette, casone, poltrona con peggia, materassi, cuscini e coperte sono stati rinnovati, e così al completo tutto il mobilio, è stata anche installata una cucinetta economica con forno, offerta generosamente dal comm. Guido Campari. La capanna possiede anche un piccolo armadio di pronto soccorso.

Al molti presenti, fra i quali abbiamo notato anche la signora Micaela Porro Bernasconi, la signora Kettlitz sua zia paterna accompagnata dal marito e dal figlio Vitalliano, le signore Grugnola e Lucioni, venne offerto un aperitivo e, in omaggio la pubblicazione del 75° Annuario della fondazione della Sezione di Milano. Al custode guida alpina Giuseppe Bonetta, ai sigg. ing. Giancarlo Di

“Bernasconi”, il più piccolo Rifugio del C.A.I. Milano



Il quale con un commovente pensiero portò dei fiori per adornare il rifugio. Il papà e il figlio Bernasconi, il professor Credaro, presidente dell'Ente provinciale per il Turismo, e Provveditore agli Studi della provincia di Sondrio, invio pure la sua adesione, mentre altre felicitazioni vennero fatte pervenire per iscritto dal prof. Alfredo Corti, a nome del gruppo occidentale del C.A.I. L'insigne docente, infatti, incontrò sulla vetta del Tresero i colleghi Grugnola e Lucioni così saliti con due corde, prima dell'inaugurazione della Capanna, con gusto alpinistico, consegnò loro un suo biglietto da visita inneggiante all'attività della Sezione di Milano e augurante lunga vita e prosperità alla capanna Bernasconi.

Questa capanna, già baraccone militare, adattata a rifugio per iniziativa del comitato sociale di Italo Bernasconi, che generosamente, la donava alla sezione di Milano nel 1921, venne poi consacrata alla memoria del figlio Nino caduto tragicamente sul Tresero nel 1922. Sempre ad opera del cav. Bernasconi venne in seguito ingrandita con l'aggiunta di un nuovo locale (quello attuale) che, però, per gli eventi di questi ultimi anni, subiva gravi danni. Il primo andava completamente distrutto, ed

verso la porta d'ingresso, riproponendo all'attività alpinistica il più piccolo rifugio, forse, della Sezione milanese.

Il Presidente generale del C. A. I., Bartolomeo Figari mandò una bella lettera di adesione e di plauso per l'aperta e di opera svolta dall'Ente provinciale per il Turismo del rifugio. La Sezione di Bressana inviò in rappresentanza l'avv. Brunelli, Pippo Orto e Gualtiero Laeng, saliti appositamente dal Gavia, e l'ANA, si fece rappresentata dal magg. Antonio Crotti.

La sera precedente l'inaugurazione, da uno spalto dove è stata sistemata l'asta portabandiera, venne acceso un grande falò per indicare alle valli sottostanti la nascita della Capanna, mentre dai presenti venivano cantate in coro le vecchie canzoni della montagna.

L'indomani a mezzogiorno, circondato da un numeroso gruppo di alpinisti, l'ispettore della capanna sig. Enrico Grugnola procedeva all'inaugurazione pronunciando poche parole di circostanza e così pure il rag. Lucioni, che rappresentava il Presidente del C.A.I. Milano comm. Bello. Quest'ultimo, impossibilitato per circostanze familiari ad intervenire, inviò un vibrante telegramma di saluto. Anche il cav. Compagnoni, capo delle guide locali e in rappresentanza del Sindaco di Valfurva, disse tutto il suo compiacimento per la rimessa in funzione della capanna, dopo di che la madrina signora Carla Colombo, Bernasconi, figlia di Italo e sorella di Nino, tagliò il nastro azzurro posto attra-

Il 61° Congresso del C.A.I. a Merano

È stato diramato (un po' in ritardo a vero dire) il programma del 61° Congresso nazionale del C.A.I., che avrà svolgimento a Merano dal 17 al 20 corrente.

Nel primo giorno è previsto l'arrivo dei congressisti e l'oro sistemazione negli alberghi.

Il 18 settembre alle ore 9 ricevimento dei congressisti nel Casinò da parte del Sindaco e del Presidente della Azienda di soggiorno, con vermut d'onore. Il Congresso si aprirà nel Salone dei Fiori e le relazioni verranno svolte fino alle ore 13. Seguirà quindi il pranzo sociale nel grande salone del Casinò. Nel pomeriggio, in attesa in autobus per Bolzano per assistere al corteo folcloristico delle valli tedesche e susseguente visita della Fiera internazionale. Alle ore 21 ritorno a Merano e visita alle taverne caratteristiche.

Pel giorno 19 sono previste varie gite in autobus: alle Dolomiti (Passo di Casazza, Passo Sella e Gardena); gite al Sassolungo o alle Torri della Sella. Alle ore 12 la Sezione del C.A.I. Bolzano offrirà al Consiglio centrale una colazione al rifugio-albergo Passo di Sella; ritorno a Merano in serata.

Altre gite del 19 settembre: Madonna di Senales e rifugio Similaun (M. 3017); in autotrice per Tef e salita al Rif. Fiammante (M. 2259), con possibilità di far ritorno in serata a Merano, senza compiere salite. Altra gita in autotrice per Goldrino quindi in auto per Rif. Nino Corsi al Cavedale (M. 2273) e salite libere al Rif. Casati e al Cavedale; in autotrice per Spovignana e quindi in auto per Solda e salite libere ai rifugi Payer, Coston o Milano. Gita in teleferica per Avelengo o per il Glogio di S. Vigilio e di lì comode escursioni varie, ritorno in serata a Merano.

Nella serata del 20 settembre ritorno a Merano delle comitive da Val Senales, Val Martello e Solda.

Scottature anche solari

distorsioni
contusioni
strappi muscolari
contratture muscolari
da allenamento
piaghe

VEGETALLUMINA

Il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'Acqua Vegeto-Minerale

LUPPOLA

ALPINA

PIEMONTESE

Sicea

LE NUOVE TENDE ULTRALEGGERE PER TUTTI

GENOVA
CORSO GARIBOLDI 20

SUOLE BREVETTATE CUOIACEE GARANTITE 3 ANNI

VISGOMMA S.P.A.

LAVORAZIONE DELLA GOMMA ED AFFINI
FINO MORNASCO (Como)
Telefono 65.05 - Telegrammi: Visgomma - Fino Mornasco

Il Bivacco Vaninetti alla Trubinasca

Suggestiva veramente è stata l'inaugurazione del Bivacco Vaninetti alla Trubinasca, con gusto alpinistico, consegnò loro un suo biglietto da visita inneggiante all'attività della Sezione di Milano e augurante lunga vita e prosperità alla capanna Bernasconi.

Questa capanna, già baraccone militare, adattata a rifugio per iniziativa del comitato sociale di Italo Bernasconi, che generosamente, la donava alla sezione di Milano nel 1921, venne poi consacrata alla memoria del figlio Nino caduto tragicamente sul Tresero nel 1922. Sempre ad opera del cav. Bernasconi venne in seguito ingrandita con l'aggiunta di un nuovo locale (quello attuale) che, però, per gli eventi di questi ultimi anni, subiva gravi danni. Il primo andava completamente distrutto, ed

verso la porta d'ingresso, riproponendo all'attività alpinistica il più piccolo rifugio, forse, della Sezione milanese.

Il Presidente generale del C. A. I., Bartolomeo Figari mandò una bella lettera di adesione e di plauso per l'aperta e di opera svolta dall'Ente provinciale per il Turismo del rifugio. La Sezione di Bressana inviò in rappresentanza l'avv. Brunelli, Pippo Orto e Gualtiero Laeng, saliti appositamente dal Gavia, e l'ANA, si fece rappresentata dal magg. Antonio Crotti.

La sera precedente l'inaugurazione, da uno spalto dove è stata sistemata l'asta portabandiera, venne acceso un grande falò per indicare alle valli sottostanti la nascita della Capanna, mentre dai presenti venivano cantate in coro le vecchie canzoni della montagna.

L'indomani a mezzogiorno, circondato da un numeroso gruppo di alpinisti, l'ispettore della capanna sig. Enrico Grugnola procedeva all'inaugurazione pronunciando poche parole di circostanza e così pure il rag. Lucioni, che rappresentava il Presidente del C.A.I. Milano comm. Bello. Quest'ultimo, impossibilitato per circostanze familiari ad intervenire, inviò un vibrante telegramma di saluto. Anche il cav. Compagnoni, capo delle guide locali e in rappresentanza del Sindaco di Valfurva, disse tutto il suo compiacimento per la rimessa in funzione della capanna, dopo di che la madrina signora Carla Colombo, Bernasconi, figlia di Italo e sorella di Nino, tagliò il nastro azzurro posto attra-

Il "Fantoli", all'Alpe Ompio

L'Alpe Ompio ha avuto nell'ultima domenica di luglio la sua gran giornata. Un migliaio di escursionisti sono saliti lassù per assistere all'inaugurazione del nuovo Rifugio « Geometra Antonio Fantoli », sorto per iniziativa della Sezione di Pällanza del C.A.I.

Dopo la Messa all'aperto celebrata dal parroco di Rovereto, l'avv. Augusto Ottolini, Presidente del C.A.I. Pällanza, ha pronunciato un applaudito discorso inneggiando alla montagna e rievocando la figura di Antonio Fantoli.

Nel pomeriggio la festa è stata rallegrata da canti alpini; quindi ha avuto luogo la premiazione dei migliori costumi della montagna indossati dai presenti.

